

## LA GIUDECCA ED I PITTORI MODERNI

La nostra isola non mancò di esercitare il suo fascino sugli artisti moderni: io accennerò soltanto a taluno, la cui opera ha lasciato un solco più profondo nella storia dell'arte veneziana ed italiana.

SILVIO G. ROTTA. Questo pittore è scomparso fin dal 1913; eppure la sua fama, anzichè attenuarsi col tempo, è andata aumentando, ed ha creato intorno a lui quell'aureola che è il retaggio soltanto dei grandi artisti.

Silvio Rotta fu un grande e fu un infelice. Minato da un male che raramente gli diede requie, compose solo per sè; ed i suoi quadri hanno l'impronta della sincerità, della convinzione, della forza. Egli visse i suoi soggetti; e poichè il pittore conosceva tutte le finzze del disegno e della tecnica, egli fece rivivere in tele immortali il travaglio del suo spirito, che era diventato insieme la grandezza della sua arte.

Come scrisse uno dei suoi biografi, Roberto Ferruzzi, *non multa dedit, sed multum*. Pochi sono i suoi quadri: *Forzati, Manicomio, Mura abbandonate*, (emigrato questo, purtroppo, oltre Oceano); il trittico *Nelle tenebre*: ma ognuno di questi quadri è un capolavoro. Il Ferruzzi, a proposito di *Mura abbandonate*, scrive: « diresti questo quadro concepito e sentito da un Hoffmann redivivo fra noi, e nutrito e saturo di Venezia defunta ». L'affermazione personale del Rotta fu tanto più significativa, in quanto egli fu contemporaneo del Favretto, che seppe ridestare, in briosi accordi di colore, le sinfonie tiepolesche, e fece rifiorire nelle sue tele la festività, un po' stilizzata, se non manierata talvolta, del tardo settecento veneziano.

Ricordiamo il Rotta, perchè egli dedicò alla Giudecca uno dei suoi lavori suggestivi; *Carità*, e rappresenta la scena della dispensa della minestra alla porta del convento del Redentore (1).

\* \* \*

MARIUS PICTOR. - Di Mario de Maria non è difficile scrivere, è difficile invece scriver poco, come è pur necessità, data l'indole del mio libro. Questo pittore bolognese, diventato veneziano anzi *giudecchino*, per istinto d'amore e per slancio verso la più alta bellezza, ha riempito di sè le cronache d'arte, negli anni in cui si sono combattute le più nobili battaglie per un rinnovamento artistico nazionale; e vanno dal

(1) SILVIO G. ROTTA. - Stab. G. Sczarabellin, 1913, Venezia, con lettere e discorsi di Giovanni Bordiga, Pompeo Molmenti e Roberto Ferruzzi.